

## L'inchiesta

12

i posti letto di terapia intensiva e sub intensiva e cinque le camere operatorie ad altissima tecnologia pronte e mai aperte



Sono stati ultimati nel 2008 gli ultimi lavori per l'attivazione del DEA di II livello. Da allora paralisi completa

# Tor Vergata e il Dipartimento di emergenza: la storia di una apertura sempre rinviata

|| L'ultimo annuncio c'era stato proprio un anno fa con il provvedimento della Giunta regionale

|| Il blocco delle assunzioni non permette l'arrivo dei 351 operatori necessari per aprire la struttura

di Luca Teolato

Il Policlinico Tor Vergata, nato nel 2001 come un semplice poliambulatorio, ha avuto un progressivo e costante sviluppo nel corso degli anni con l'attivazione delle sale operatorie, dell'attività di ricovero diurno e ordinario e del Pronto Soccorso, sino a diventare uno dei più importanti ospedali della capitale. Nel 2008 sono stati ultimati gli ultimi lavori per l'attivazione del DEA (Dipartimento di Emergenza) di II livello che assicura, oltre ai servizi di emergenza e di urgenza tipici del Pronto soccorso, interventi terapeutici e diagnostici più specialistici. In tale ottica la suddetta struttura sanitaria è dotata di una rete assistenziale per il neurotrauma, il politrauma, l'emergenza cardiologica e neurologica e l'assistenza pneumologica. Nel marzo 2008 una delibera della Giunta Regionale ha previsto

un piano di assunzioni di 351 unità per attivare l'intera struttura ma ad oggi è tutto bloccato. Il Piano di rientro dal deficit imposto dal Governo ha determinato anche il blocco delle assunzioni ed un DEA con dodici posti letto di terapia intensiva e sub intensiva e cinque camere operatorie ad altissima tecnologia, di cui una dotata di una console per la gestione video degli interventi che possono essere trasmessi in tempo reale nelle aule di didattica dell'Università di Tor Vergata, è completamente inutilizzata da un anno. La Regione Lazio consapevole dell'assurdità della situazione ha predisposto nel dicembre 2008 uno schema di decreto presidenziale per avere la concessione da parte del Governo di un primo parziale contingente di deroghe al blocco assunzioni. Tale decreto purtroppo ancora non è stato formalizzato poi-



► Il pronto soccorso di Tor Vergata. Sotto uno dei macchinari non utilizzati

ché è tuttora all'esame del Governo che deve valutare l'impatto negativo sul deficit che tali assunzioni porterebbero. Questa situazione di totale paralisi è ancora più assurda se si pensa che il DEA di II livello di Tor Vergata è stato individuato quale HUB (fulcro) regionale di riferimento che dovrebbe operare in rete con gli ospedali e con le strutture limitrofe SPOKE (raggio), nell'ottica della creazione di una rete di offerta differenziata in cui le realtà di eccellenza integrano e completano l'offerta del territorio senza sovrapporsi, permettendo così una razionalizzazione efficace dei servizi ed una assistenza sanitaria di qualità. Inoltre l'attivazione del DEA dovrebbe

andare di pari passo con il completamento di un secondo edificio per le degenze degli utenti che fanno ricorso al pronto soccorso, altrimenti vi sarebbe un intasamento insostenibile nei reparti per il ricovero già presenti. La costruzione dell'edificio però procede molto lentamente, la struttura esterna è quasi completata ma per la parte interna, comprese le attrezzature necessarie, si deve ancora apporre la prima pietra in quanto mancano quasi totalmente i finanziamenti. Il secondo edificio sarebbe essenziale anche per lo sviluppo del percorso della cronicità ovvero tutto ciò che riguarda le post - acuzie: riabilitazione, RSA (ricovero in struttura sanitaria assisten-

ziale), l'hospice per i malati terminali e l'unità di risveglio per i pazienti in coma. Il Policlinico di Tor Vergata, se oggi funzionasse a pieno regime con il DEA di II livello e la seconda struttura ultimata, avrebbe complessivamente 502 posti letto per acuti e 151 posti letto per Day Hospital e Day Surgery e vi sarebbe anche la possibilità di locali ed attrezzature per la ricerca avanzata, potenziando inoltre il percorso formativo del personale sanitario in stretta correlazione con l'Università di riferimento. Tutto questo ad oggi è soltanto un'utopia, decine di milioni di euro spesi, potenziali servizi non erogati, 351 persone che attendono un lavoro. Tutto in nome del rientro dal deficit.

